



Scuola Secondaria di 1° Grado
" Cosmo Guastella "



Via Ettore Majorana - C.da Gabatutti - 90036 Misilmeri (PA)
Distretto Scolastico 7/45 - C.F. 97171340827 - C.M. PAMM09900R

Tel. 091 8731154 - Fax 091 8731340 - Cell. 3405570168 - 3346206116 - E.mail: pamm09900r@istruzione.it
PEC (interna) pamm09900r@scuolemail.it - PEC (ufficiale) pamm09900r@pec.istruzione.it - Sito Web: www.scuolamediaguastella.it

[Sede dell'Osservatorio di Area sulla Dispersione scolastica](#)



[Distretto 9](#)

A tutto il personale della scuola

Alunni

Famiglie

DSGA

OPT

Auguriamoci buone feste!

E' giunto il tempo di farlo e, quasi sempre, questo tempo ci coglie di sorpresa!

Ad ogni Natale ci troviamo a dire che è arrivato troppo presto, che quasi non ce ne siamo accorti e mentre viviamo fagocitati dalle cose da fare e da pensare, il Natale incalza con le luci e le musiche, con i rientri e le partenze, con i preparativi e le aspettative, con le sue sfavillanti tonalità cromatiche, con le sue melodiose sintonie, con la tentazione dei regali da acquistare, con le emozioni leggere, genuine, eterne, sempre uguali, ma sempre piacevoli.

Non c'è mai ragione di dimenticare il Natale, non si trova la ragione per farlo neanche quando i più grandi dolori assediano cuore e mente, non c'è ragione per non trascorrerlo, per non viverlo, per non amarlo, per non ricordarlo! Ogni Natale è atteso e vissuto, vi auguro un Natale che resti nello scrigno del cuore con semplicità, serenità, leggerezza e candore.

Non ci vogliono grandi cose per ricordare il Natale, ma piccole gioie. Poterlo vivere di per sé è una grande gioia, il regalo più importante. Non per tutti è sfavillante come i suoi simboli promettono, non tutti lo trascorrono con chi vorrebbero veramente, non tutti si trovano dove vorrebbero, ma il Natale arriva per tutti, in ogni luogo, per ogni essere umano, che lo vive e lo racconta in qualche modo.

Quelli che passano sotto i nostri occhi ogni giorno sembrano non essere tempi di gioia, né di speranza. Tante incertezze, tanta rabbia, tante preoccupazioni negli occhi della gente che si lascia andare alla disperazione e allo sconforto, che si lascia sopraffare dalla paura di non farcela fino a rinunciare alla vita. Precarietà, sfiducia, amarezza dentro una cornice sociale che, necessariamente, ci riporta all'essenziale, all'eliminazione del superfluo, che deve recuperare i valori della prossimità e della solidarietà.

E' tempo in cui ciascuno è attento a valutare ciò che ha perso e a guardare con la lente della diffidenza le istituzioni e la democrazia.

Pare si sia ridotta la capacità di ascolto e mediazione, la pazienza e la benevolenza, pare si stia indebolendo il patto di collaborazione tra i cittadini e le istituzioni. La crisi rende più fragile la sopravvivenza della tolleranza, dell'amicizia, della comprensione, fa vacillare l'attendibilità delle decisioni e rende poco credibili le promesse istituzionali. La crisi compromette i valori della cittadinanza, gli assunti della Costituzione e noi educatori dobbiamo trovare gli anticorpi per difenderla. E' un palcoscenico poco rassicurante quello in cui i nostri ragazzi devono recitare il copione del loro progetto di vita, la cui trama è tutta da costruire in uno scenario di complessità e mutevolezza.

I nostri ragazzi devono crescere sereni in un contesto di adulti arrabbiati, delusi e sconfortati. I nostri ragazzi devono trovare modelli, esempi, "buone pratiche" mentre il mondo pare camminare in direzione "ostinata e contraria". La scuola è il vero laboratorio di cambiamento del pensiero, l'unico luogo in grado di contrastare la malinconica degradazione dei rapporti umani e sociali che ogni epoca di crisi alimenta a discapito della promozione della convivenza e della valorizzazione delle ragioni e dei punti di vista altrui.

La scuola è l'unico deterrente contro l'aggressività sociale e la conflittualità sociale perché coltiva l'attenzione per gli altri e la trasforma in competenza sociale positiva, dove il singolo cresce solo se cresce il gruppo, dove il collettivo prevale sul personale e l'individuale. Quando a scuola si avvicina il Natale questi pensieri trovano terreno ancora più fertile per svilupparsi e diffondersi. Ai ragazzi bisogna insegnare il coraggio e la tenacia, istillare la speranza. I ragazzi vanno addestrati all'impegno e al sacrificio. Bisogna insegnar loro ad apprezzare la vita con libertà e responsabilità, educarli a scegliere e a ragionare, stimolarli al sorriso, comprenderli, abbracciarli, sostenerli, riconoscerli, accoglierli, bisogna educarli a dispetto di ogni crisi, contro ogni urlo di protesta. Con i ragazzi bisogna fare sul serio e bene sempre, bisogna dare il meglio di se stessi per entusiasmarli e arricchirli, è il più bel regalo di Natale che possiamo fare a loro e a noi stessi. Con i ragazzi bisogna vivere per conoscerli e apprezzarli con le loro fragilità e la loro diversità.

Per una società fragile ci vuole una scuola forte nell'umanità e nell'accoglienza, che guardi alla persona e a quello che con la forza di se stessi si può fare e si può dare. Regaliamo ai nostri ragazzi la promessa di esserci sempre, di non scoraggiarci e di incoraggiare, di essere sinceri e di chieder aiuto quando non ce la facciamo, regaliamo l'umiltà, la franchezza e la disponibilità.

Regaliamoci la voglia di apprendere e di migliorarci sempre, regaliamoci la voglia di fare, l'orgoglio di essere educatori, promotori di speranza, coltivatori di saggezza, sorgenti di pazienza, garanti delle relazioni umane, imitatori della gioia e della spensieratezza. Coltiviamo la capacità di essere "adultescenti" per muoverci con disinvoltura tra l'universo un po' statico e contornato della maturità e quello mutevole e frizzante dei nostri adolescenti. Auguriamoci di poterci collocare sempre in "questa zona franca" che ci permette di capirli, mescolandoci ma non confondendoci, di essere

percepiti in mezzo a loro, ma non come loro, di essere amati come a loro serve per potere crescere liberi e consapevoli.

Regaliamoci queste certezze a Natale e ci serviranno a sentirci adulti più felici. Vivere la scuola con felicità, impegno e determinazione, anche quando ci capita di inghiottire amarezze e delusioni, trovare la forza di rialzare la testa e ricominciare con più grinta e tenacia. Lavorare con la certezza, a fine giornata, di non aver tralasciato quello che era possibile, se necessario, di aver tentato soluzioni impossibili e non chiudere la porta a sogni e speranze. Non lesinare tempo alle persone e alle cose, non farsi pervadere dal pessimismo, né impaurire dalle difficoltà e dalle responsabilità, non arrendersi alle cattiverie, alle ingiustizie, alle invettive e alle maldicenze. Vivere e nutrire la scuola di passione ed entusiasmo sempre e nonostante tutto. Questo dobbiamo augurarci a Natale.

Auguriamoci un Natale che ci renda capaci di accontentarci di quel che abbiamo e di lottare per quello che desideriamo. Un Natale che scacci le paure e riduca la sofferenza. Auguriamoci un Natale che ci dia la forza di sopportare dolori e privazioni, perdite e separazioni, un Natale che possa ascoltarci e metterci in grado di ascoltare, di comprendere, di fermarci, di rallentare il gesto e il pensiero.

Avviciniamoci con gioia alle nostre tavole, proteggiamo e coltiviamo le nostre tradizioni, non trascuriamo la dimensione spirituale e la semplicità delle consuetudini, con umiltà perdoniamo e accogliamo il perdono. Non c'è Natale senza pace, concordia, senso civico, rispetto, tolleranza, amicizia, affetti familiari, altruismo, disponibilità, gentilezza, con queste emozioni condiamo le nostre vivande, decoriamo i nostri alberi, accompagniamo i nostri gesti e le nostre parole.

Vivrò il Natale semplicemente, come sempre, cercando un po' di riposo con la certezza che il rientro sarà gioioso quanto l'allontanarsi per la meritata pausa.

Non c'è gioia che non potremo vivere insieme e al rientro con parola lieta ci racconteremo un altro Natale pronti per accogliere il nuovo anno a cui avremo dato il benvenuto alzando il calice e regalandoci un pensiero che ci farà sentire vicini in qualunque posto ci troveremo.

Con sentimenti di profonda empatia

Vostra Presidente